

PER LA PRIMA VOLTA MONSIGNOR GEORG GÄNSWEIN RACCONTA

«COSÌ MATURÒ LA RINUNCIA AL PAPATO» QUEI GIORNI TRA INCREDULITÀ E DOLORE

di Annachiara Valle - foto di Alessia Giuliani/Cpp

L'orologio batte le cinque, nel cortile di San Damaso, in Vaticano. «Sono puntuale!», esclama ridendo **monsignor Georg Gänswein**. Di ritorno dalla passeggiata con papa Benedetto, borsa nera e passo spedito, il prefetto della Casa pontificia comincia a parlare prima ancora di arrivare nelle stanze del suo ufficio. «Il Papa emerito sta bene, l'ho lasciato proprio adesso. Abbiamo pregato insieme il rosario».

Il «segretario dei due Papi» fa la spola tra «due personalità diverse, due modi diversi di fare, ma credo di aver trovato nel frattempo la bussola per fare bene quello che devo fare. La difficoltà più grande? Non poter chiedere al mio predecessore. Nessuno si è trovato prima in una situazione del genere».

Siamo a un anno dalla rinuncia di papa Benedetto al pontificato. Lei era stato avvertito molti mesi prima?

«Sì, naturalmente sotto il segreto pontificio. Mi ha detto che non potevo parlarne con nessuno finché lui stesso non avesse comunicato la decisione. Ho mantenuto il segreto anche se non è stato facile. Per me è stata come una coltellata, ho sentito un grande dolore».

Ha tentato di dissuaderlo?

«Istintivamente ho detto "no, Santo Padre, non è possibile", ma poi ho subito capito che non mi stava comunicando qualcosa di cui discutere, ma una decisione già presa. Da allora ho cercato di alleviare le pressioni esterne, di diradare i suoi impegni perché potesse concentrarsi sul magistero».

Hanno influito sulla sua decisione i vari scandali, Vatileaks, per esempio?

«No, per niente. Tutto ciò che è conosciuto come Vatileaks non ha per niente condizionato né tantomeno causato la rinuncia. E neppure la vicenda della pedofilia. Non dobbiamo dimenticare che la rinuncia non è stata una fuga. Il Papa non è fuggito da una responsabilità, ma è stato coraggioso perché ha visto: "Io non ho più le forze che sono necessarie in questo momento e allora ridò la responsabilità a Chi me l'ha data, al Signore"».

Però è indubbio che alcuni scandali hanno pesato sulle forze del Papa.

«Posso dire che, per quanto riguarda per esempio la pedofilia, un giorno, quando si scriverà la storia su come i vescovi,

i cardinali, la Santa Sede hanno reagito, lì si vedrà che la prima persona in Vaticano che ha risposto in modo giusto e coraggioso, e non sempre ascoltato, è stato lui. Ciò che ha cominciato da cardinale prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ha continuato sistematicamente da Papa fino al momento della rinuncia. Chi dice che non è vero, o non sa o non vuole sapere, o non gli interessa la verità storica».

E per quanto riguarda la vicenda del maggiordomo che trafugava le sue carte?

«È chiaro che è stata umanamente una grande amarezza. Paolo Gabriele → ha vissuto proprio nella famiglia pontificia, tutti i giorni, per anni. Quella vicenda è stata dolorosa, per il Papa, per me, ma anche per tutta la famiglia pontificia. Sappiamo che papa Benedetto, alla fine del 2012, prima di Natale lo ha visitato in cella e lo ha perdonato. E con questo atto di perdono per il Papa la vicenda del maggiordomo si è chiusa».

Guardando a ciò che sta succedendo nella Chiesa dopo l'elezione di papa Francesco, qual è lo stato d'animo di Benedetto?

«È molto sereno e in pace con sé stesso. Durante il suo pontificato ci sono state delle sfide non facili che hanno richiesto molta forza. Adesso, da Papa emerito, segue tutto attentamente, ma non avendo più la responsabilità istituzionale, è molto più rilassato».

Si sente con papa Francesco, gli dà dei consigli?

«Non è un segreto che fra i due Papi c'è una buona relazione. Si parlano, si scrivono, si telefonano... Quello che si dicono faccia a faccia non posso saperlo. Ci sono state diverse visite di papa Francesco da noi, al monastero Mater Ecclesiae, e anche papa Benedetto è stato invitato a Santa Marta, da papa Francesco».

È un feeling che è nato subito, già la sera dell'elezione di papa Francesco?

«La sera del 13 marzo, dopo l'elezione, anch'io ero nella Cappella Sistina per salutare il nuovo Papa e per promettergli obbedienza. E, subito, papa Francesco mi ha chiesto di papa Benedetto e mi ha detto di volergli telefonare. Io stesso ho fatto il numero di telefono e gliel'ho passato. E dieci giorni dopo l'elezione, il 23 marzo, papa Francesco è andato in persona a Castel Gandolfo per visitare il suo predecessore. C'è un rapporto molto cor-

diale e di affetto tra due persone che non si erano molto frequentate prima».

Secondo lei, che lo conosce bene, cosa ha pensato papa Benedetto dell'elezione di papa Francesco?

→ «Papa Benedetto ha seguito la fumata bianca, cioè l'elezione del suo successore, alla televisione, a Castel Gandolfo. In quel momento io non ero lì, ma ero nel Palazzo apostolico in Vaticano, perciò non so qual è stata la sua prima reazione. Certamente era sorpreso che il nuovo Papa subito dopo l'elezione ha voluto parlargli al telefono. In quella telefonata Benedetto gli ha fatto gli auguri e gli ha promesso la sua preghiera e il suo appoggio».

Come trascorre le sue giornate?

«Con la preghiera, innanzitutto, con lo studio, la corrispondenza personale e le visite. Arrivano, giorno per giorno, molti libri in diverse lingue, vedo che lui predilige quelli di teologia, filosofia e storia. Legge molto; preferisce i testi in tedesco e in italiano. Il giorno comincia con la Messa, poi c'è il breviario, poi segue la prima colazione. La mattinata, in genere, è dedicata alla preghiera, allo studio, alla corrispondenza e alle visite che aumentano. All'una e trenta pranziamo tutti insieme, papa Benedetto, io e le memores. Non può mancare la siesta. Il pomeriggio sbriga la vasta corrispondenza privata, ascolta anche musica. Naturalmente il programma cambia quando, per esempio, c'è suo fratello».

E poi ci sono le passeggiate che fate insieme.

«Ne facciamo una dietro la casa, subito dopo pranzo e, un'altra, verso le quattro, per dire insieme il rosario. Poi una brevissima sul terrazzo, dopo la cena delle sette e mezza e il telegionale. Dopo, il Papa si ritira, a volte suona il pianoforte».

È lo stesso che aveva da cardinale?

«Sì, è lo stesso che aveva già da professore. È stato un dono della sua famiglia e, in cinquant'anni, lo ha seguito ovunque, in ogni tappa, da Frisinga a Bonn, a Münster, a Tubinga, a Ratisbona, a Monaco e finalmente a Roma».

Anche i gatti si sono trasferiti?

«I gatti non sono mai stati suoi, ma è vero, ci sono gatti che girano nei giardini vaticani, vengono anche al monastero e qualche volta si avvicinano quando han-

no il desiderio della presenza umana. Certo, al Papa piacciono molto i gatti, anche se, per esempio, in Tv ha guardato diverse volte *Il commissario Rex*, che ha per protagonista un cane, un bell'esemplare di pastore tedesco».

Cos'altro vede in Tv?

«Gli piacciono i vecchi film di don Camillo. Vediamo se gli piace anche la serie di don Matteo. Adesso ne è cominciata un'altra, no?».

È difficile immaginarlo, siamo abituati al Ratzinger teologo, professore. Dall'apparenza anche un po' rigida.

«Un'apparenza appunto, uno stereotipo. Chi lo conosce da vicino sa che quest'apparenza non è giusta. Papa Benedetto, pur essendo un po' riservato, è una persona molto affabile, per niente rigido o qualcos'altro del genere».

Cos'hanno in comune, secondo lei i due Papi?

«Hanno in comune l'amore per il Signore, per la Chiesa e per i fedeli, anzi per tutti gli esseri umani. Se non ci fosse questo amore sarebbe impossibile fare il Papa. Impossibile».

«COME TRASCORRE LE SUE GIORNATE? CON LA PREGHIERA, INNANZITUTTO, CON LO STUDIO, LA CORRISPONDENZA PERSONALE E CON LE VISITE»

«NON È UN SEGRETO CHE FRA I DUE PAPI C'È UNA BUONA RELAZIONE. SI PARLANO, SI SCRIVONO E SI TELEFONANO. CI SONO STATE DIVERSE VISITE DI PAPA FRANCESCO DA NOI, AL MONASTERO MATER ECCLESIAE, E ANCHE PAPA BENEDETTO È STATO INVITATO A SANTA MARTA DA PAPA FRANCESCO»

LA GIORNATA

PREGHIERA, MUSICA E UN PO' DI TV

6.00

Il papa emerito Benedetto XVI si sveglia nel suo appartamento all'interno del monastero Mater Ecclesiae.

Il giorno comincia con la celebrazione della Messa, seguita dalla preghiera del breviario e dalla prima colazione. La mattinata, in genere, è dedicata alla preghiera, allo studio, al disbrigo della corrispondenza e alle visite.

13.30

Pranzo con le memores Domini che si occupano dell'appartamento pontificio: l'associazione laicale Memores Domini riunisce persone di Comunione e liberazione che seguono una vocazione di dedizione a Dio vivendo nel mondo.

16.00

Passeggiata e recita del rosario.

19.30

Cena. Terminato il pasto, il Papa emerito guarda il telegiornale. Dopo, si ritira. A volte suona il pianoforte (nella foto in basso). La Tv è un elettrodomestico usato con cautela. Si sa che Ratzinger ama *Il commissario Rex*. E che gli piacciono i vecchi film di don Camillo e Peppone, interpretati da Fernandel e da Gino Cervi.

«È MOLTO SERENO E IN PACE CON SÉ STESSO. DURANTE IL SUO PONTIFICATO CI SONO STATE DELLE SFIDE NON FACILI CHE HANNO RICHiesto MOLTA FORZA»

«TUTTO CIÒ CHE È CONOSCIUTO COME VATILEAKS, NON HA PER NIENTE CONDIZIONATO NÉ TANTOMENO CAUSATO LA RINUNCIA. E NEPPURE LA VICENDA DELLA PEDOFILIA»

PADRE FEDERICO LOMBARDI

«BENEDETTO? COME LE GRANDI FIGURE DELLA STORIA SACRA»

«Io sento molto la presenza di papa Benedetto XVI, come una presenza spirituale forte che accompagna, che rasserena», ha dichiarato alla Radio Vaticana **padre Federico Lombardi**, direttore della Sala stampa della Santa Sede.

«Io penso», ha aggiunto, «alle grandi figure di anziani della storia della Chiesa e della storia sacra; in particolare, tutti pensiamo, per esempio, a Simeone, che accoglie nel Tempio Gesù

e che guarda con gioia anche al suo destino eterno e anche al futuro della comunità che continua a camminare su questa terra. Ecco, tutti noi sappiamo

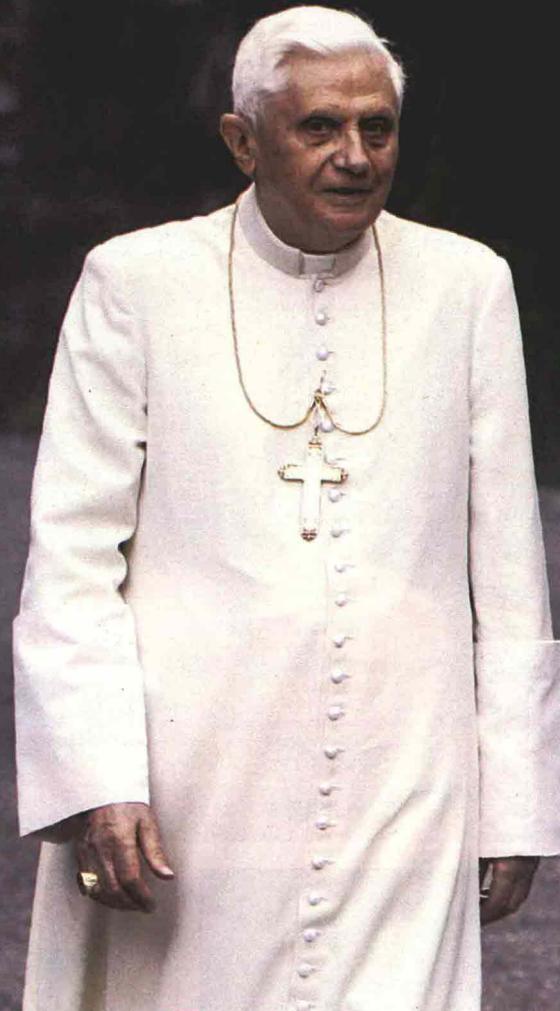
il grandissimo valore di avere con noi gli anziani, anziani ricchi di saggezza, ricchi di fede, sereni. Sono veramente un grandissimo aiuto per chi è più giovane, per andare avanti guardando con fiducia e con speranza al futuro.

Questo è per me, e credo per la Chiesa, Benedetto XVI: il grande anziano, saggio, diciamo pure: santo, che ci invita con serenità, perché è anche bello, quando lo si vede. Dà veramente un'impressione di grande serenità spirituale. Ha conservato il suo sorriso che ci era abituale, nei momenti belli in cui lo incontravamo, e che ci invita, quindi, ad andare avanti nel cammino, con fiducia e con speranza».

FC - IN ITALIA E NEL MONDO

N° 7 - 2014

A PASSEGGIO TRA I MONTI
Benedetto XVI
e monsignor Georg
Gänswein a Lorenzago
di Cadore (Belluno)
il 23 luglio 2007.



PER LA PRIMA VOLTA MONSIGNOR GEORG GÄNSWEIN RACCONTA

«COSÌ MATURÒ LA RINUNCIA

24

N° 7 · 2014

FC · IN ITALIA E NEL MONDO

ESCLUSIVO

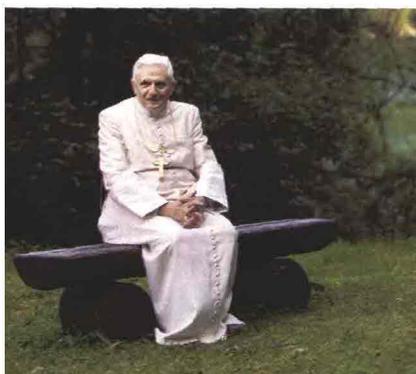


IA AL PAPATO» QUEI GIORNI TRA INCREDULITÀ E DOLORE

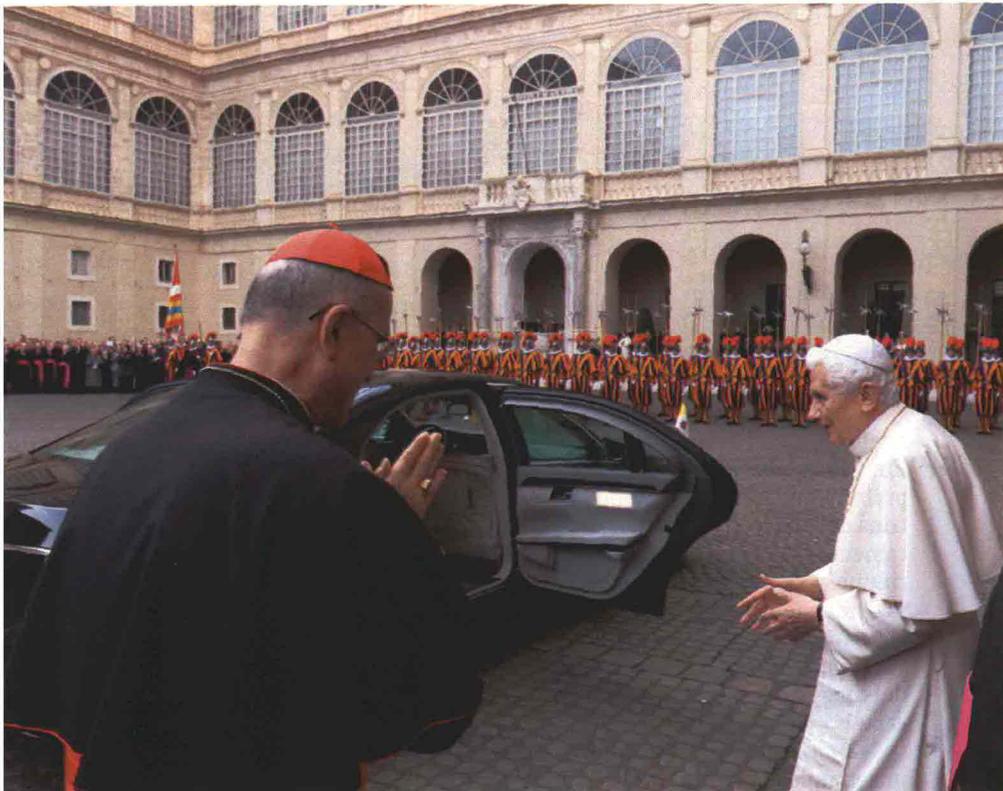
di Annachiara Valle - foto di Alessia Giuliani/Cpp

25

“SEGRETARIO” DEI DUE PAPI
Monsignor Georg Gänswein
nasce nella Germania
sudoccidentale,
a Riedern am Wald,
nel Baden-Württemberg,
il 30 luglio 1956. È ordinato
sacerdote il 31 maggio 1984.

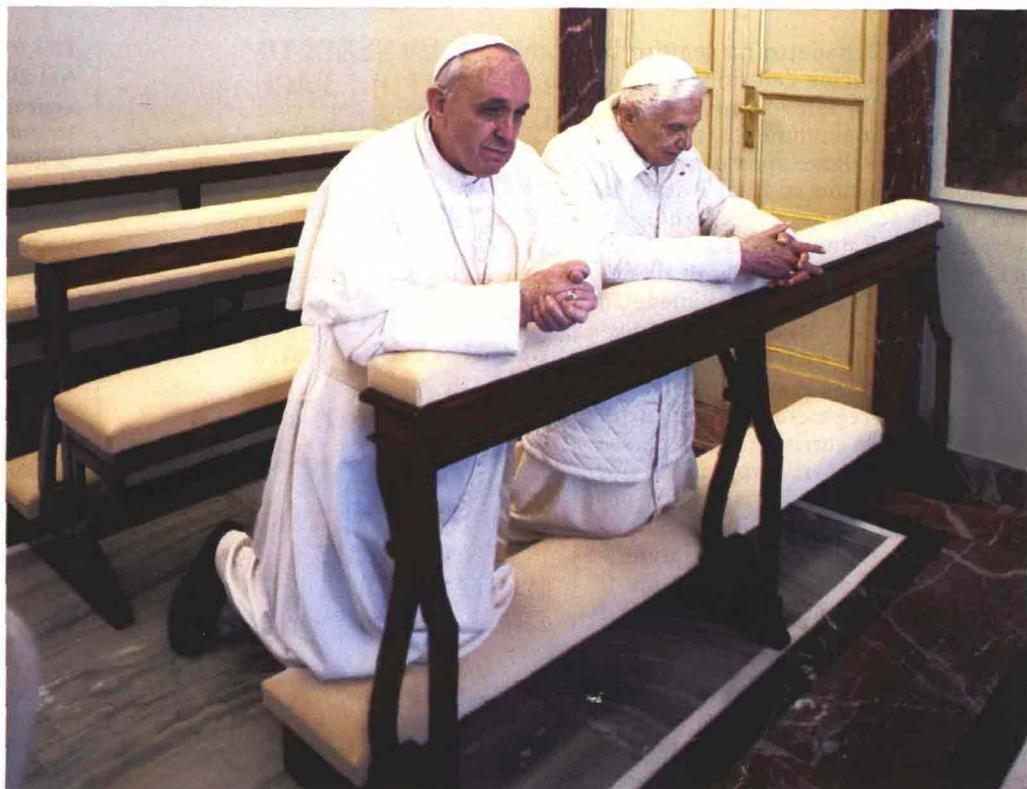


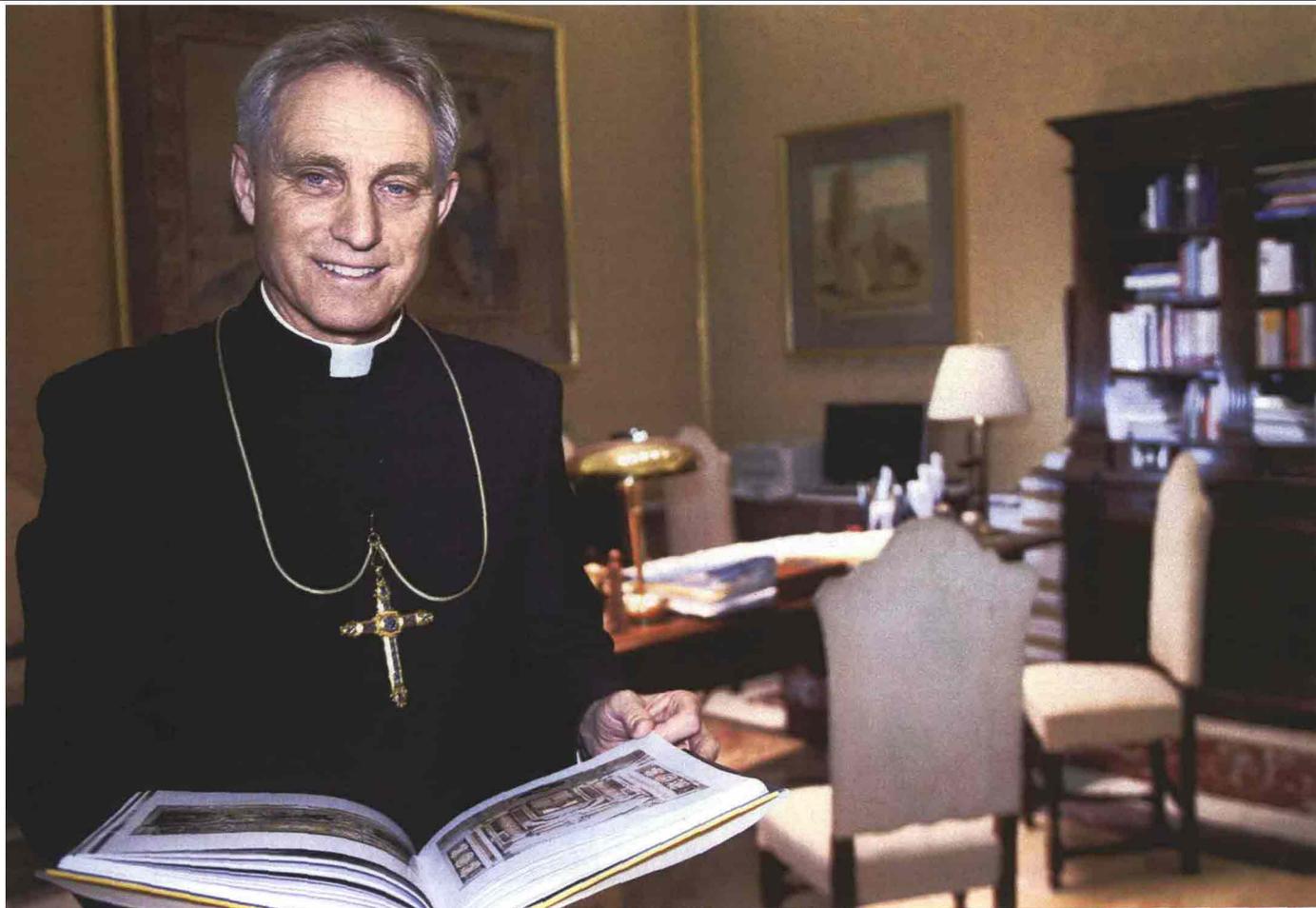
www.ecostampa.it



**LE FOTO CHE CI HANNO
COMMOSSO: QUATTRO
SCATTI INDIMENTICABILI**

Nell'altra pagina, dall'alto:
Benedetto XVI rende
nota la sua decisione
di rinunciare al ministero
petrino durante il
Concistoro dell'11 febbraio
2013; nel pomeriggio
del 28 febbraio Joseph
Ratzinger lascia il Vaticano
per raggiungere l'elicottero
che lo porta a Castel
Gandolfo. Sopra: in volo
su San Pietro. Alle 20 di
quella stessa sera comincia
il periodo della Sede
vacante. A destra: papa
Francesco e Benedetto XVI
insieme, il 23 marzo.



**TRA BENEDETTO E FRANCESCO**

Nel 2003 monsignor Ganswein diventa segretario del cardinale Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, eletto papa Benedetto XVI nel 2005. Dal 2012 è arcivescovo e prefetto della Casa pontificia, incarico confermatogli da papa Francesco (con lui e il Papa emerito nella foto a destra).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.